LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

SPETTACOLI

La nuova rubrica alla tv

"Controfagotto,, affronta la realtà

E' apparsa in televisione — ed è stata una seconda puntata — una rubrica, «Controfagotto», che merita veramente qualcosa di più di una frettolosa nota di cronaca. La rubrica, curata da Ugo Gregoretti (autore dell'eccellente, divertito-pungente documentario «La Sicilia del Gattopardo») porta un sottotitolo significativo: «Sguardi sul costume».

Abbiamo visto in che modo Gregoretti abbia realizzato l'idea: egli presenta, ad ogni trasmissione, tre o quattro servizi su aspetti singolari della nostra vita quotidiana e soprattutto su avvenimenti di cronaca e personaggi del giorno. Però non si limita alla superficie, il che le metterebbe alla pari e in concorrenza con qualsiasi numero del telegiornale o di cinesettimana; ma vuol scavare, approfondire, commentare, andare al di là dell'episodio per coglierne le cause e l'intima sostanza e trarne, se possibile, un bilancio morale. Per far questo è logico che Gregoretti si sia staccato dal conformismo: gli uomini e le donne — celebri o umili — apparsi sino ad ora nella rubrica non sono mai stati, di regola, convenzionali; non abbiamo mai assistito (salvo in un caso, forse) ai ritratto «ufficiale» o agiografico, ma a una persona. Si cerca cioè di arrivare alla sincerità dei fatti e di fuori della informazione di maniera o della retorica di circostanza. Esempi evidenti, efficacissimi nella prima puntata, io spirituoso e pungente servizio sul Festival di Sanremo e nella seconda l'incontro col rubacuori internazionale con Aymo de Mora, y Aragon, fratello della regina Fabiola. La televisione, nei suoi programmi, ci aveva dato del Festival la solita facciata canora: «Controfagotto» è andato dietro le quinte, a scovare l'altra faccia più vera e più divertente. Così del nobile spagnolo: s'erano viste sul video alcune sue immagini (tipicamente «ufficiali»), appunto mentre firmava un impegno cinematografico con De Sica: in «Controfagotto» ce lo siamo ritrovato tutto diverso, sofisticato rappresentante di un mondo di miliardi e di scarse preoccupazioni.

Cronaca e attualità sono alla base di una trasmissione che miri ad essere viva. Non raccomanderemo mai abbastanza alla tv un'adeguata effettiva alla realtà che ci circonda e ci investe, gradevole o sgradevole, edificante o inquietante che sia. Ora il merito di «Controfagotto» è proprio di affrontare la realtà senza ipocriti para-occhi, senza timori di sorta, con una certa arguzia-letizia e una certa libertà, di linguaggio. Il commento, le brevi riflessioni sul costume, le conclusioni morali sono affidate alle stesse Gregoretti che assolve il compito semplicemente, rinunciando a discorsi troppo lunghi e troppo elaborati e ricorrendo invece, quando è il caso, ad una forma di sottile, misurata ironia: la prima in giro può essere anche recisa, ma è sempre contenuta nei limiti del buon gusto. E d'altronde i toni della rubrica non sono soltanto ironici: ricordiamo l'ultimo episodio della seconda puntata, dove si è risaliti alle origini di un nobile gesto di solidarietà e di bontà della popolazione di Bitonto.

Speriamo che la rubrica mantenga in futuro la freschezza e il coraggio dell'inizio, condizioni essenziali per il mantenimento e l'accrescimento del successo. E quale è stato unanime e rilevante. Ma a tal proposito vorremmo osservare che la tv sbaglia a collocare «Controfagotto», dopo «Campanile sera» e «Cinelandia», a tardissima ora. Grosso errore: si tratta di una trasmissione intelligente, ma non intellettuale (nel senso di cerebrale) e non riservata a pochi. Bisogna stimare di più il cosiddetto «grosso pubblico» e non credere che si diverta solo tante canzonette e si giochetti col premio finale.

Ugo Buzzolan

Il «Quartetto Endres» per gli Amici della musica

Una preziosa conoscenza: il Quartetto di Monaco che s'intitola al primo violinista Heinz Endres', si deve qualificare ottimo, per ogni aspetto. Vasenti, ad uno ad uno, e specialmente notevoli per la vasghezza del suono, rotondo, vibrante, il violinista Fritz Ruf ed il violoncellista Adolph Schmidt, mentre la fonica dell'Endres' si distinguevа perchè metallica e meno espressiva. Tutt'insieme, poi, una compagine perfettamente solidale, nella ritmica e nel fraseggio, quindi nell'interpretazione. Tali pregi culminarono nella splendida potenza e leggiadria del *Quartetto* di Debussy. Anche opere di Mozart e di Dvorak furono finemente ripresentate. Col desiderio del sollecito ritorno gli applausi vennero festosi e grati.

a. d. c.

Nominata la commissione per la Mostra del cinema

Venezia, 28 febbraio.

Il presidente della Biennale, prof. Italo Siciliano, ha nominato la commissione di selezione per la Mostra internazionale d'arte cinematografica. La commissione, presieduta dal direttore della Mostra, Domenico Meccoli, è così composta: Carlo Bo, Luigi Chiarini, Piero Gadda Conti, Mario Verdone, Gino Montini ed Enzo Cagna, segretario.

Musica da camera — Stasera alle 21,15, al Conservatorio, concerto del Trio di Trieste in programma il trio in si magg. op. 8 di Brahms e il trio in mi bem. magg. op. 100 di Schubert.

Milva non ha più le tonsille

La cantante lascia oggi la clinica dopo l'intervento chirurgico alla gola. Tra un mese potrà di nuovo deliziare gli appassionati con la sua profonda e calda voce

Cronaca televisiva

Gli ingenui western di *Carovana - Arti e scienze* in ribasso - Vivace ripresa di hockey (con pugilato tra i giocatori) - Stasera *Boris Godunov* di Mussorgski

Giornata scarsa con programma rimediato. Prezzo fonte, un «western» della serie «Carovana». Si continua a dire che questa serie ha avuto in America un successo strepitoso: non ne dubitiamo, ma il successo di laggiù non significa nulla: abbiamo constatato in svariate occasioni che i gusti dei due pubblici non coincidono.

«Carovana» ci ha offerto sino ad ora mediocri e mediocrissimi telefilm, imbottiti di retorica e di situazioni convenzionali e melodrammatiche. Quello di ieri sera forse il più accettabile: la vicenda del bambino giovanotto che da solo sgomina una banda di assassini e ladri e libera dal terrore una madre e una figlia (di cui conquista le grazie) è vecchia quanto è vecchio il genere «western». Però era narrata con una certa pulizia di stile e una certa suspense e si faceva seguire abbastanza piacevolmente. Molto graziosa la bionda protagonista.

Resta confermato, comunque, che «Carovana» non ha la forza e l'autorità di sostenere il maggior peso di una serata. Andrebbe bene come riempitivo, dopo un programma di rivale consistenza. O nel pomeriggio, meglio ancora, piazzato fra un documentario e l'altro.

E' seguito un numero di «Arti e scienze»: interessante, ma di normale amministrazione. Il servizio più di rilievo ci è parso la visita ad una mostra di Toulouse-Lautrec. Da ricordare anche una passeggiata per Ivrea in compagnia dello scrittore Libero Bigiaretti.

Abbiamo l'impressione che da un paio di settimane a questa parte «Arti e scienze» sia in ripresa.

Terza e ultima trasmissione un collegamento con Cortina d'Ampezzo per la cronaca diretta delle fasi finali dell'incontro di hockey Italia-Canada. Si sono avuti proprio qui cinque minuti più vivi della serata. Ad un certo momento la partita di hockey ha minacciato di trasformarsi in un *match* di pugilato. I giocatori, fra le urla e le invettive del pubblico, si sono azzuffati: a botte anche alcuni signori (con la maglia a righe (che supponiamo fossero gli arbitri) sono riusciti a dividerli. Le telecamere hanno inquadrato il parapiglia da pochi metri, cogliendo in primo piano, minacciosamente e spietatamente, i volti irati degli atleti e i loro furibondi tentativi di venire alle mani. Per quasi tutta la ripresa, fischi da sfondare l'audio.

Nel pomeriggio, una piccola novità. Al posto dei consueti concerto sinfonico, un concerto vocale e strumentale che comprendeva brani da opere di Wagner, Verdi e Bellini: gradevole novità per gli appassionati di lirica. I quali si auguranno di veder comparire sul video, in futuro, anche i cantanti in carne e ossa.

Oggi alle 18,45 «Una risposta per voi». Seguiranno una replica della commedia «Le sorelle omicidi» e alle 19,55 un ricordo di Antonio Fogazzaro nel cinquantesimo della morte. Alle 21,15 l'opera «Boris Godunov» di Mussorgski, protagonista Nicola Rossi-Lemeni.

u. bz.

Nuovi dischi

Romantica musicalità di Schumann - Folclore magiaro in Bartók - *La serva padrona* di Pergolesi: modello di «verità» espressiva

Nel *Concerto per violoncello* Schumann profuse quella gioia di canto che è propria di molti suoi *Lieder*. Alcune di ogni atteggiamento virtuosistico egli realizzò la sua poetica più intima e più sincera. Questo *Concerto* — compiuto nel 1850, poco prima dell'ottenebramento intellettuale — divenne presto uno dei «brani» favoriti del repertorio violoncellistico. Esso è realizzato in un disco Columbia (stereo e mono) dal parigino Pierre Fournier, che suona accostato all'Orchestra Philharmonia di Londra, dà un delicato e intimo rilievo alla romantica musicalità schumanniana, con particolare lucidezza e correttezza di stesura e incantevole morbidezza di fraseggio.

* *

Con il *Concerto per strumento a corda, percussione e celesta*, Bartok consegnò una delle più indicative conquiste dell'arte moderna. Le composse nel 1935 (prima del suo estremo esilio in America), quando aveva ormai superato il periodo della tormentata ricerca d'un nuovo linguaggio. Il cromatismo atonalistico a' qui allude quanto attenuato, acquistando lievità e trasparenza; e la celesta vi assolve a uno dei più distesa tematicità. Lo dimostra la frase iniziale (proposta dalla celesta, dapprima in solo e poi in duetto con il violoncello), che si solleva in mezzi «, che si solleva in mezzi», che si solleva in mezzi», che si solleva in mezzi»,